



mercoledì 28 gennaio 2026 ore 20.30

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

MOZART/CZERNY *Requiem K 626*

Cantori del Vòlto direttore **Raffaele Giordani**

Accademia Corale Veneziani direttore **Teresa Auletta**

Anna Rigotti soprano

Margherita Scaramuzzino alto

Marco Ciatto tenore

Michele Gianquinto basso

Roberto Pegoraro e Marisa Dalla Vecchia pianoforte a 4 mani

RAFFAELE GIORDANI direttore

Requiem - soprano e coro - Adagio

Kyrie - coro - Allegro

Dies irae - coro - Allegro assai

Tuba mirum - soli - Andante

Rex tremendae - coro - Grave

Recordare - coro - Andante

Confutatis - coro - Andante

Lacrimosa - coro - Larghetto

Domine Jesu - soli e coro - Andante con moto

Hostias - coro - Andante/Andante con moto

Sanctus - coro - Adagio

Osanna - coro - Allegro

Benedictus - soli - Andante

Osanna - coro - Allegro

Agnus Dei - coro -

Lux aeterna - soprano e coro - Allegro/Adagio

La vita di Wolfgang Amadeus Mozart terminò la notte tra il 4 e il 5 dicembre 1791 a Vienna e il grande genio se ne andò lasciando incompiuta l'opera a cui stava lavorando: il *Requiem in re minore K 626*, quella che sarebbe rimasta la sua unica Messa da Requiem. Il lavoro di completamento dell'opera fu affidato dalla moglie del compositore, Constanze, a Franz Xaver Süssmayr, allievo e amico di Mozart, dopo aver interpellato altri compositori viennesi. Süssmayr terminò le parti non finite, basandosi su ciò che era stato già scritto dal Maestro, e compose di suo pugno quelle inesistenti, molto probabilmente aiutato da alcuni appunti di Mozart stesso. Le prime copie a stampa del *Requiem*, nella versione che tutti conosciamo, vennero pubblicate solo nei primi anni del XIX secolo e al solo nome di W. A. Mozart. Tuttavia, grazie ad un'analisi storica e musicologa via via più attenta e precisa, col tempo si riuscì a determinare con sempre maggiore precisione gli interventi di Süssmayr e quelli di altri compositori, nonché i possibili appunti di Mozart usati per il completamento dell'opera. Lo stesso anno e nella stessa città in cui moriva Mozart nasceva Carl Czerny, destinato a diventare pianista e compositore di grande successo. La maggior parte delle sue opere è costituita da Studi per pianoforte, campo nel quale è tutt'oggi considerato uno dei più importanti autori del XIX secolo. Fu allievo di Beethoven, col quale ebbe un rapporto molto forte per tutta la vita, tanto che nel 1805 gli affidò la riduzione per pianoforte della partitura del *Fidelio* e inoltre gli chiese di correggere le sue opere pubblicate più di recente. Divenuto un famoso insegnante, ebbe fra i propri allievi anche Franz Liszt. A cavallo tra i secoli XVIII e XIX lo Stile Galante lasciò via via il passo al nuovo stile romantico, che richiedeva masse orchestrali sempre più nutritate, nonché strumenti musicali sempre più efficaci e sonori. Anche il pianoforte non fu escluso da questa rivoluzione e i costruttori si superarono nel trovare espedienti tecnici capaci di rendere questo strumento sempre più sonoro, esteso e con maggiori capacità dinamiche ed espressive. Una conseguenza di questi cambiamenti fu la possibilità di trascrivere per pianoforte opere nate per orchestra, lasciando trasparire la potenza ed espressività della composizione originale. La trascrizione di Carl Czerny del *Requiem in re minore K 626* di Mozart per pianoforte a quattro mani, data alle stampe nel 1828, si inserisce perfettamente nel quadro di questo periodo di trasformazione. La versione di Czerny è dunque interessante perché non è e non vuole essere una semplice trascrizione letterale dell'opera mozartiana, bensì una traduzione in un linguaggio diverso, quello pianistico, da parte di uno dei maggiori interpreti del tempo. Una reinterpretazione che ha molto da dirci anche su come fosse percepito Mozart all'inizio dell'Ottocento. Il carattere percussivo del pianoforte crea contrasti dinamici accesi e precisi, rendendo la parte del coro chiara e trasparente. Come Cantori del Vòlto e Accademia Corale Vittore Veneziani abbiamo cercato di partire proprio da questo per la nostra interpretazione del *Requiem in re minore K626* di Czerny. Quella che vogliamo presentarvi è una versione cameristica del *Requiem*, se così si può dire, nell'intento di mettere in luce come Czerny reinterpretò Mozart avendo bene in mente la lezione dei grandi compositori che scrivevano per il pianoforte dell'epoca: come per esempio Schubert, che morirà proprio nel 1828, o lo stesso Beethoven. (Raffaele Giordani)